Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 191 DOMENICA 11 Luglio 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti : Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale [illegible]

Inserzioni a pagamento : presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, [illegible]

Il "sì„ di Susetta.

NOVELLA.

Quando Susetta dichiarava, con aria biricchina, ai sette od otto intimi frequentatori del salotto di sua zia, la contessa Scarfatti, le decisioni maturate nel suo vaporoso cervellino, non c'era alcuno che potesse fargliele mutare.

Del resto, nessuno lo tentava.

— Susetta ha detto di sì!

— Susetta ha detto di no!

Le più gravi questioni della casa si risolvevano in tal modo.

La vecchia contessa, vedova di un colonnello di cavalleria, aveva allevata Susetta, figliuola d'una sua sorella morta di parto, con la tenerezza vigile di una madre e con l'invincibile debolezza dei vecchi per tutto ciò che è giovane, che è vivo, che è fresco.

Susetta aveva trascorse le sue diciotto primavere all'ombra vigile della zia, per cui ogni volere della nipote era un ordine che non osava trasgredire; in tal modo la giovanetta, da che possedeva l'uso e l'abuso della ragione, non ricordava di aver mai trovato ostacoli alla sua volontà.

Vero è, che qualche volta donna Marianna Scarfatti tentava una debole resistenza ai capricci della nipote con qualche frase ammonitrice:

— Ma ciò è sconveniente, Susetta!

Oppure:

— Una signorina bene educata, non fa così!

Però la ragazza troncava rapidamente ogni questione:

— Ebbene, io sono maleducata e faccio la mia volontà! — rispondeva con una piccola smorfietta che disarmava la vecchia.

Perciò qualche generale, tre senatori ed alcuni magistrati, che erano gli immancabili frequentatori del *the* della contessa, per indicare la fanciulla si servivano invariabilmente di una parola, che aveva finito per entrare nell'uso comune:

— La Sultana!

Si dovesse invitare ad un pranzo il signor tale, o la signora talaltra; bisognasse decidere su l'accettazione di un invito ad un ballo, ad una festa, ad uno spettacolo; si trattasse di scegliere la villeggiatura estiva oppure il colore della stoffa per un abito, era sempre necessario attendere l'« iradè » di Susetta.

E guai a non interrogarla, a non attendere le sue decisioni!

Susetta minacciava invariabilmente di scappare presso suo padre, il conte Landi un vecchio impenitente che menava gaia vita a Firenze; la contessa si scioglieva in lagrime... e la battaglia era vinta per la « Sultana » ancora una volta!

. • .

Fra i frequentatori del salotto Scarfatti, non mancava del tutto l'elemento giovane.

La brillante conversazione della vecchia dama, l'aria di grande signorilità della casa, le buone relazioni che era possibile contrarre e... la diciottenne Susetta, davano infinite attrattive all'antico salotto, per cui era assai desiderata da molti giovanotti della *jeunesse dorée* l'ammissione nell'ambiente di casa Scarfatti.

La contessa però non vedeva volentieri quegli eleganti sfarfalloni che, un giorno o l'altro avrebbero potuto torle la *sua Susetta*; e questa, che era una ragazza difficile, incoraggiava — fino ad un certo punto, beninteso! — l'antipatia della zia per « gl'irresistibili », come li definiva lei.

— Ho una viva antipatia, mi creda, per tutti questi giovanotti che vanno in giro per la città con l'aria di concedere benignamente la gioia di contemplarli ai miseri mortali! — disse una sera Susetta a Gino Morganti. — Credono dunque di far innamorare di loro tutte le donne con una cravatta impeccabile, con un abito inglese, con un monocolo luccicante, incastrato nell'orbita dell'occhio?

— Molte donne s'accontentano di ciò — osservò sorridendo Morganti.

Susetta s'arrabbiò.

— Quelle non sono che tante sciocche!... Io odio gli uomini eleganti! Sì, li odio!

— E' permesso sapere il perchè?...

— Perchè sono tutti sciocchi!

— Oh! tutti poi no!...

— Sì, sì, tutti. Anche Lei! — e lo piantò lì, in asso, presso la finestra, a cui salivano i rumori vari, incessanti, di quella bolgia ch'è via Toledo, splendente a quell'ora di migliaia di luci.

Gino Morganti si sentì goffo, comprese che con una diavola come « la Sultana » tutto il suo spirito non giovava a nulla e si disse con infinita tristezza:

— Questa volta, caro Gino, sei cascato, ed in malo modo!

Perchè, malgrado gli sforzi che faceva per dissimularselo, il giovane comprendeva che quel diavoletto di diciotto anni, con quei suoi riccioloni bruni ribelli che le incorniciavano il visino biricchino, era divenuto un problema preoccupante pel suo animo trentenne, che aveva avuto tante volte l'occasione di lambire le fiamme della passione, senza scottarsi menomamente.

— Ma questa volta è tutt'altra cosa!... — si disse, concludendo *la* sua analisi mentale.

. • .

Era tutt'altra cosa, sì. Lo sentì con evidenza terribile, in un pomeriggio abbacinante del maggio napoletano, accompagnando la contessa e sua nipote nella loro magnifica villa di San Giorgio a Cremano.

La vecchia signora s'era seduta nel chiosco verdeggiante ad ascoltare le lunghe querimonie del generale Bandi, un commilitone di suo marito; e mentre che al profumo violento dei gelsomini di Spagna i « vecchi » continuavano un loro interminabile discorso, Susetta correva lungo i viali della villa, come una bimba, così che Gino Morganti faceva fatica a tenerle dietro.

La « Sultana » era allegra, quel giorno. Una bella farfalla dalle ali variopinte la tentava irresistibilmente ed ella s'accaniva alla caccia dietro la meschina bestiola che per istinto sfuggiva, posandosi di fiore in fiore.

Susetta finalmente potette afferrarla per le alucce e tutta giuliva gridò a Morganti i versi della nota poesiola infantile:

La vispa Teresa
avea su l'erbetta
a volo sorpresa
gentil farfalletta...

Tornò, tutta rossa in viso, affannata, a sedere all'ombra dei platani che proteggevano dal sole, con il loro fitto fogliame, il viale centrale della villa.

— Non è vero che io sono un po' pazzerella, certe volte, signor Morganti?

— Forse, signorina. Ma le sta così bene quell'aria scapigliata!...

— Crede?... Ebbene, per farle dispetto, ora diventerò seria, come dice la zia che debbono essere le signorine bene educate!

— Non sarebbe il primo dispetto...

— Nè l'ultimo: glielo assicuro! — e la « Sultana » scoppiò in una risata argentina, fresca, infantile.

Gino Morganti ammutolì. Sentiva veramente che gli era capitata una grande disgrazia, nell'innamorarsi con l'entusiasmo d'un collegiale d'una capricciosa di quel genere; sentiva con spavento, che con quelle piccole mani bianche ed affusolate la « Sultana » poteva far di lui ciò che meglio le fosse piaciuto, che potova rappresentare un elemento indispensabile della sua vita futura.

Ah! quella fanciulla, ancora quasi una bambina, era la sua tortura!...

Gli aveva rubato lo spirito, la gioia, la gaia spensieratezza di un giorno. Gino Morganti non si riconosceva più...

Ah! com'erano torturanti in quella passione di sole quei profumi acuti di magnolie, di gelsomini, di gigli prematuramente fioriti! Che snervante voluttà in quella multicolore visione di fiori; grandi, eleganti, dritti eliotropi; passiflore mistiche; glicinie delicate e rose, rose di maggio, pompose Marchall, magnifiche Bengala, radiose Regine delle alpi!

Gino Morganti, sotto l'impressione acuta delle esalazioni e dell'ambiente, si sentì smarrire.

— Oh! Susetta, Susetta — mormorò prendendo una mano della fanciulla e deponendovi un bacio ardentissimo. — Vi adoro follemente!

La « Sultana » lo guardò smarrita, spalancò i suoi grandi occhioni neri e mormorò, ritirando rapidamente la manina:

— Ma è impazzito, Morganti?... Poi senza dar tempo a quest'ultimo di dire una parola, scoppiò in una grande risata.

— Oh! se sapesse com'era comico con quella sua finta serietà, Morganti! Via! Non sono più in collera con lei perchè mi ha divertito... Ma non lo faccia più! non voglio che mi prenda in giro!

— E se io invece parlassi con una sincerità che forse uso per la prima volta nella mia vita?

— Allora... non saprei altro che farle le mie condoglianze per avere scelta un pessima occasione a compiere le sue prime prove di sincerità!..

. • .

Ma la guerra aveva cambiata Susetta: era divenuta pallida, irascibile, aveva perduto il suo buon umore abituale e, nel palazzo della contessa Scarfatti, la servitù aveva un bel da fare per accontentar la « Sultana ».

Il salotto della contessa s'era frattanto vuotato: i generali, i senatori, i giovani erano a prestare il loro servizio alla Patria alla frontiera od altrove. I Magistrati e gli altri tutti, che non avevano vestito la divisa, avevano per intero assorbito il loro tempo dai vari comitati di mobilitazione civile e si lasciavano vedere di rado.

Susetta s'angustiava ed era in preda ad un malumore strano che donna Marianna non sapeva troppo a che cosa attribuire.

— Susetta, non ti senti bene? — le chiedeva a volte.

— Ma no, zia! Sto benissimo. Perchè mi fai questa domanda?

— Ti vedo di cattivo umore e ho temuto che tu fossi indisposta.

La contessa si confortava, ma per breve ora, perchè il carattere della « Sultana » diveniva sempre più aspro, sempre più strano, e destava sempre nuove apprensioni nell'animo della dama.

Verso gli ultimi di giugno, all'Ospedale Militare di Napoli, cominciarono a giungere i primi feriti della guerra.

La contessa Scarfatti e sua nipote, come tutte le gran dame dell'aristocrazia napoletana, accorsero quasi quotidianamente a portare a quei prodi il sussidio prezioso del loro conforto, morale e quello della certezza che la Patria non li avrebbe mai abbandonati.

Col cuore stretto dal dolore per quelle giovinezze martoriate, Susetta girava per le ampie sale areate, luminose, nitide e lungamente, umilmente, porgeva l'ausilio della sua opera agli ammalati, ai feriti.

Una mattina per prendere un po' d'aria, discese nel giardino della Trinità, inondato di sole, abbagliante pei riflessi del mare, e da cui si domina tutta la radiosa visione di Napoli in una giornata d'azzurro.

Come una lucertola, Susetta si deliziò di quel sole, sedette ad uno dei sedili lungo i viali e chiuse gli occhi con voluttà.

Ah! quella calda luminosità come le faceva bene, come fugava la melanconia del suo piccolo animo di allodola rattristata, oppur un tempo sì gioconda!

Ad un tratto, qualche cosa come uno strano senso di telepatia, la costrinse ad aprire gli occhi.

Su d'una carrozzella, come quelle che s'usano per i bimbi, trasportato da un soldato della Sanità, un ferito prendeva il sole.

Susetta balzò in piedi e gridò incosciamente:

— Gino! — poi divenne rossa, come di porpora e, correggendosi rapidamente. — Signor Morganti! — esclamò e gli occhi le si riempirono rapidamente di lagrime.

Gino Morganti impallidì ancor più nel volto esangue; un sorriso stanco gli errò sulle sbianchite labbra e mormorò:

— Mi chiami pure Gino, Susetta... Mi fa tanto bene! Tanto ora la mia vita è finita, anche se la morte non viene a liberarmi da una esistenza troppo pesante! — Non vede?..

E indicò un troncone di gamba.

Susetta die' un balzo.

— No, Gino — gridò. — Lei vivrà e sarà ancora felice!

Il ferito sorrise.

— Io? — domandò con tristezza.

— Sì, Lei. Non sono io la « Sultana? Non ho il diritto di ordinarle d'esser felice?

— E' vero. Ma io non posso ubbidire...

Susetta tacque un istante, poi tendendo al ferito le due mani, mentre un gran lampo di simpatia le errava negli occhi, mormorò:

— Anche se io dicessi: ti ordino di amarmi?..

E sorrise, la biricchina..

Ottorino Fragola.

La canzone dei volontarî.

Hanno udita la voce da la zona
d'oltre Equatore, per le terre sparse
d'America; da' monti d'Arizona

a le pianure faticate ed arse
de l'Argentina, e per la nova festa
di battaglia son altre schiere apparse.

O West dei minatori, a la foresta
tace la scure e per le tue sorgenti
dei fiumi il cercator d'oro si arresta;

egli sentì squillar alto coi venti
le fanfare di guerra e per i mari
volontario verrà nei reggimenti

in prima fila. Avanti, o volontari!
Ecco vengono i forti di vent'anni
e d'oltre, gli occhi i muscoli ne' spari

preparati: son altri già ne gli anni
maturi, ma dal cuor giovane, eretti
a la riscossa, a prova d'altri affanni,

d'altri giorni. Son stati in guerra eletti
in giovinezza: or tornano a compire
il primo patto. Vengon giovinetti

inconsci ancor d'ogni aspro ansito, a dire
il loro orgoglio. O prole ultima sorta,
vi si deve con sangue benedire.

Fatevi avanti, c'è chi già vi scorta:
Mameli canterà la sua canzone,
biondo fanciullo, eroe de la risorta

gloria. Se c'è la patria chè dispone,
tutti accorron votati a la ventura
rinascita; son pronte altre corone

di martiri. Sia cuor di stirpe pura
che con ardore la progenie mova
e sarà la vittoria più sicura.

Si eternerà nel sangue la gran prova!
O nostra gente, che risorgi e vai
oltre la sosta, ad una storia nova,

il voto de' tuoi padri compirai:
preparato in angoscia oggi risplende
per il futuro, dove in luce andrai.

O Volontari al fuoco che si accende
agli avamposti su le sacre cime,
o voi che avete l'anima che intende;

la carità con strazio oggi s'esprime,
ogni ferita spezza una catena
nè la morte con ferro si redime.

Quando risorgerà l'alba serena
ad ogni zolla d'alpe sanguinente,
ad ogni fossa sorgerà una vena

di memorie ed un palpito dolente.
Piangeranno le madri, forse allora;
ora no, che esse avviva una fremente

volontà di vittoria la nostra ora.
O madri voi che siete nel dolore,
che vi commuove ma che non v'accora,

oh! dite una parola ad ogni core
e sia di fiamma. — Gloria a te, soldato,
per ognuno che vince, o cade, o muore

riscintilla più vivo il nuovo fato.

CARLO MACCHIAVELLO.

Lettere di soldati.

Come alla Madonna d'Agosto.

Lo studente Piani Marcello di Udine riceve da un suo amico, sergente friulano che trovasi agli avamposti:

« .... Giacchè ho un bricciolo di tempo da mettere a tua disposizione, ti voglio raccontare un fatterello, credo non degno di quella civiltà che tutto il mondo attribuiva alla popolazione tedesca prima dell'attuale conflitto.

« Dunque, per farla breve, sappi che noi siamo giunti qui su di una altura a poca distanza dalle trincee nemiche. Giungemmo di notte, ed inconsci quasi della vicinanza del nemico; quindi, il domani mattina, tutti i soldati si recarono in un vallone sottostante per cogliere acqua onde bere. Per recarci là in certi tratti la strada era scoperta, e bene in vista delle trincee nemiche; ma non solo nelle trincee erano i tedeschi, ma anche nascosti in posti più vicini a noi e più bene in vista, uno qua, due là. Così, ogni qualvolta uno dei nostri soldati andava nella valle, un colpo caratteristico di fucile si faceva sentire, e quello era che faceva cadere i nostri compagni. Quel doppio colpo durò parecchi giorni, e si può in qualche modo ripetere con le due parole *tac-tum*, e i soldati nostri erano tutti arrabbiati, non potendoli prendere.

« Finalmente, poi, mandate delle pattuglie qua e là, si arrivò a scoprire qualche malvagio e non ti so dire quale festa ne fecero.

Ora però si sentono di quando in quando delle scariche di fucile, ma ormai non ci danno noia, perchè anche noi abbiamo imparato ad aspettare la lepre al varco, ed appena si fa vedere, *tum* uno che cade, e così via.

« Essendo qui, adesso, ti sembra d'essere alla Madonna d'Agosto a Udine, cioè quando lanciano i razzi ed i fuochi d'artificio che scoppiano in aria ed infine il colpo del cannone che tuona non più in lontananza, ma molto vicino a noi. Però a quanto pare, questi benedetti tedeschi non devono essere tanto bene provvisti di artiglieria, perchè quando la nostra fa un fuoco micidiale, loro non rispondono mai, o se lo fanno, solo con qualche colpo di quando in quando, mentre i primi giorni gettavano via munizioni che era un piacere. Speriamo che in poco tempo siano al rovescio....

tuo Aristide.

L'entusiasmo dei nostri soldati.

Il Caporal Magg. C. G. del .. di fanteria ha inviato al sig. Luigi Puppin di Porcia la seguente lettera vibrante di patriottismo.

G..., 3 luglio 1915.

Egregio Sig. Luigi,

Godo buona salute ed altrettanto desidero di lei e della sua famiglia.

Le fo sapere che sono presso G..., che fra pochi giorni sarà italiana, ed in allora sventolerà su di essa il santo tricolore.

I pattuglieri austriaci non fanno paura a noi soldati italiani, nemmeno se fossero in numero dieci volte a noi superiore, perchè l'energia ed il coraggio non abbandonano un'istante il soldato italiano.

Se non riusciamo qualche volta a vincerli con i proiettili, diamo mano alla baionetta col grido fatidico di Savoia ed in allora il loro sterminio è certo.

Avanti sempre per la gloria e grandezza d'Italia!

Un fantaccino non trema

Una lettera del soldato U. P. di Pasons alla moglie, è caratteristica per la chiusa in versi friulani che tremano, quanto a regola d'arte e di misura, ma che riaffermano l'indomito coraggio delle nostre truppe. Le tre quartine possono forse paragonarsi a un primo embrione di villotte sulla guerra; genere del quale la musa canterina [illegible] è poco ricca. Ma ecco parte della [illegible]

« La mia situazione va molto [illegible] simo (*sic*). La guerra procede sempre bene; vittoria e sempre vittoria. I cannoni di Francesco Giuseppe rombano frammezzo i boschi, ma il fantaccino non trema mai.

Sot soiarad in t'un boscutt
Sot framiezz di dos montagnis:
Vin formal na paisutt
Ca sottiare, come magnis.

La ci front vin il nemi
C' al sighe, c'al tontonn
E noi fas che dutt il dì
Trai e trai, e noi rasone.

Ma l'è sald il fantaccin
E al ten alt il propri onor;
Lui l'è simpri simpri il prin,
E al fas simpri atts di valor.

CRONACA PROVINCIALE

Mutui a Comuni friulani

Espigi ci invia da Roma in data 9:

Con decreti luogotenenziali la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un mutuo sul fondo dei 100 milioni all'interesse del 2 0[0] per opere varie al Comune di Cassacco (Udine), per un importo di L. 27 000.

La stessa Cassa è stata autorizzata a concedere un altro mutuo alle condizioni normali di interesse 4 per cento al Comune di Tolmezzo (Udine) per un importo di L. 7600.

CIVIDALE

L'opera del Comitato di preparazione civile.

10. Nella sala del Consiglio del nostro Comune tenne ieri la prima seduta (dopo la sua costituzione) il Comitato di preparazione femminile. Ben sessantasette erano le signore presenti; parecchie si scusarono.

Il sindaco cav. de Pollis manda un vivo ringraziamento alle intervenute in così bello e confortante numero che dimostra come anche le nostre donne sieno animate dai più nobili sensi di patriottismo e di pietà. Fa caldo appello alle presenti sia perchè perseverino nella loro opera benefica sia perchè del loro spirito infervorino anche le altre donne cividalesi che ancora non avessero dato il loro concorso. Elogia inoltre le donne cividalesi per il lodevolissimo servizio ch'esse prestano negli ospedali militari.

Il presidente Rieppi riassume l'opera veramente lusinghiera esplicata dal Comitato in tutti i campi; accenna all'interessamento speciale del sottoprefetto e del sindaco, interessamento che tanto giova ad incuorare tutti. Soggiunge che, trattandosi di un comitato femminile, sarebbe opportuna la nomina di due presidentesse onorarie. Per acclamazione unanime vennero proclamate le nobili donne Iva de Pollis e Adalgisa Tamburini.

Dopo altre proposte, il presidente invita le presenti a mettersi d'accordo riguardo i turni negli ospedali e per il confezionamento di biancheria.

Con orgoglio registriamo il grande amore col quale questo comitato svolge la sua opera benefica ed umanitaria, gareggiando coi [illegible] tadini che in variate forme [illegible] il loro contributo alla santa e [illegible] tica opera, onorando anche in tal guisa la nostra città.

Genio latino e Kultur germanica

Sta per venire alla luce un volumetto del nostro concittadino Guido Podrecca: *Genio latino e kultur germanica*. Un vero attacco alla baionetta contro le massiccie trincee del pangermanesimo. Niente di più completo (si dice) e di più impetuosamente polemico è stato scritto sopra un argomento che costituisce la base psicologica dell'attuale conflagrazione europea. Il conflitto ideale tra germanesimo e latinità vi è sviscerato in tutti i suoi aspetti: l'antropologia, l'arte, la musica, la scienza, la filosofia, analizzate nei loro prodotti e nelle loro personalità più rappresentative. E sugli spalti del pangermanesimo sgominato, l'autore pianta il vessillo del genio latino in tutto il suo fulgore immortale.

Onorare beneficando. — Per onorare la memoria del defunto Miani Gio. Batta, il signor Battocletti Antonio ha offerto alla Congregazione di Carità L. 2, il sig. di Lenardo Odorico L. 5.

FAGAGNA

Traslochi notarili. — Su proposta del Consiglio notarile di Udine venne indicato a coprire il posto di notaio in Fagagna l'egregio dottor Cantoni prima a Sedegliano.

Il predecessore dottor Luigi Miniui da pochissimi mesi traslocato da Fagagna a S. Daniele, fu indicato notaio a Udine.

Naturalmente si attende la conferma definitiva dal Ministro di Grazia e Giustizia.

Abitudini alimentari del popolo friulano.

Nell'ultimo numero del «Bollettino del Comitato Bergamasco per le scuole di Educazione ed Economia Domestica» troviamo un interessantissimo articolo della compitissima sig.na Giovanna Boscariol, insegnante a S. Giorgia della Richinvelda, e colà direttrice dei corsi d'educazione e d'economia domestica.

Premesso che in Friuli si fa molto uso di carne suina, e che quasi ogni famiglia alleva annualmente uno o due maiali per proprio consumo, e per di più v'è l'uso di conservare la carne delle oche ingrassate, ella espone alcune interessanti ricette dei piatti e delle minestre ottenuti in base a questi prodotti.

Minestre: Vi sono anzitutto minestre in uso, a base di fagioli. Fagioli con riso, con pasta, con patate, con orzo. Per queste si mettono a bollire i fagioli dapprima in poca acqua e vi si uniscono subito il sale, pepe, un cotechino, o un osso di maiale, di oca e il pesto di lardo (un ettogramma circa) con prezzemolo, cipolla, sedano, e talvolta carote.

Dopo un'ora si metta la quantità di acque, che occorre, tenuto conto anche della evaporazione, e quando i fagioli sono bene cotti si riducono in *purée*. Venti minuti prima di servirla vi si unisce il riso, o la pasta ecc.

L'orzo solo si mette a cuocere contemporaneamente ai fagioli dopo averlo ben lavato e mondato. Queste minestre devono bollire circa tre ore col condimento.

Minestra di riso con verze: Si mette a friggere *un ettogr.* di lardo ben pestato con cipolla e prezzemolo.

Quando ha preso colore, si versano le verze ben lavate e tagliate e si fanno cuocere cercando di far prender loro un bel colore. Mezz'ora prima di servire la minestra, vi si unisce 1 kg. di riso e si rimescola un poco perchè prenda il condimento. Poi, a poco a poco vi si unisce acqua o brodo di cotechino che avrà bollito a parte. Volendo, vi si unisce un po' di formaggio grattugiato.

Questa minestra deve restare un po' densa e si serve come il risotto. dose per 12 persone.

Minestra di riso con patate: Si mette a friggere un ettogramma di lardo con cipolla e prezzemolo. Quando ha preso colore vi si uniscono le patate (kg.1.500) sale, pepe, e si fanno cuocere rimestandole spesso perchè non s'attacchino.

Quando hanno bisogno di sugo, vi si aggiunge da prima un cucchiaio di conserva di pomidoro sciolta nell'acqua calda o brodo di cotechino bollito a parte. Volendo, si unisce un po' di formaggio grattuggiato. La minestra va lasciata densa come il risotto.

Zuf con la zucca. Si mette a cuocere in poca acqua la zucca, preferibilmente di pasta gialla tagliata in piccoli pezzi e la si riduce in *purée* che si allunga un poco con acqua e e una scodella di latte. Quando bolle vi si unisce in poca quantità una parte di farina di frumento e due di granoturco; un pezzetto di burro, il sale e si lascia cuocere mestando per mezz'ora.

E' una specie di polenta, meglio condita e deve risultare della densità di una minestra. Si versa nei piatti e si serve con una scodella di latte a parte. E' piatto caratteristico invernale. (Preparato a quel modo, peraltro è una pietanza «di lusso» le famiglie non rinunciano al burro e si accontentano di versare il latte nella scodella di ognuno, per economia. — Red.).

Altro piatto eccellente di stagione è la *Frittura di rane*, alla pesca delle quali vanno in frotte i ragazzi. Si salano, si infarinano e si friggono nell'olio ben caldo, come il pesce.

Funghi: In autunno si trovano nei nostri prati i piccoli funghi prataioli che i nostri contadini mangiano trifolati con la polenta. Si lavano ben bene, si tagliano. In una padella si mette a friggere un po' di burro e olio con prezzemolo e aglio, e quando questo ha preso colore vi si mettono i funghi. Nei funghi così cotti si può aggiungere il riso, e sempre rimestando, aggiungere l'acqua calda un po' per volta.

Vi si unisce formaggio gratuggiato e si ottiene un eccellente risotto. *S.*

SPILIMBERGO

Mostra di frutta e concorso imballaggi — *Il Consiglio del Comizio e la Sezione di Cattedra* nell'ultima seduta riaffermarono il fermo proposito di organizzare e tenere, nell'autunno venturo, la *Mostra* di frutta e concorso imballaggi.

I preposti alle suddette istituzioni sono estremamente convinti che l'essere il nostro Paese in guerra non può nè dev'essere ragione per rallentare o rimandare quell'opera di propaganda che riesce tanto più efficace quanto meno va soggetta ad interruzioni; e che il primo dovere degli agricoltori, specie nell'ora attuale, è quello di intensificare ogni forma di produzione.

Dunque la *Mostra di frutta avrà luogo in Spilembergo*, locali da destinarsi, *nei giorni di sabato, domenica, lunedì e martedì 25, 26, 27 e 28 sett venturo.*

I nostri frutticoltori si preparino convenientemente a questa solennità del lavoro.

Le frutta in generale quest'anno non mancano e dalle disgrazie in fuori la *Mostra* risponderà il migliore successo; e gioverà anzitutto ad imprimere a questa coltura, importantissima dovunque ma sopratutto nella zona collinare del nostro mandamento, quell'indirizzo economico-commerciale che fin'ora è quasi del tutto mancato. *I. I.*

PALMANOVA

Sottoscrizione al prestito di guerra ed elargizioni. — Continuano ad affluire alla locale Banca Cooperativa le sottoscrizioni al prestito di guerra. Finora la somma sottoscritta ammonta a L. 75000. Il sig. Di Lenardo Giuseppe di Ontagnano, col tramite della Banca sottoscrisse per lire 25000, la Banca per lire 5000 Ieri in seduta d'urgenza si convocò il Consiglio di direzione del Circolo Agrario, il quale all'unanimità deliberò di concorrere al prestito di guerra colla somma di lire 10000 e di elargire al Comitato Palmarino di preparazione civile lire 200 e al Comitato locale d'assistenza per i feriti altre lire 200.

. . .

Le offerte sinora pervenute al Comitato palmarino di soccorso sommano a L. 3345.90 Rilevo, tra le nuove offerte le seguenti: Ida Filaferro Feruglio (a mezzo della «Patria») L. 50; Circolo Agrario (come sopra) 200; Somaggio Aldo sottotenente degli Alpini 100; avv. Guglielmo Bearzi 50; raccolte in negozio della signorina Antonietta Bernardinis in due salvadanai 15.50 (l'esempio dovrebbe essere imitato da tutti i negozianti); Unione Commercianti 25; Bugger Antonio 15; prof. Giuseppe Commessatti (seconda offerta) 10; Marsani Ottero Hart Ernesto, Zorze dott. Vittorio, Zandonà dott. Tullio-Gentile 10 per ciascuno.

S. GIORGIO RICHINVELDA

Ricreatorio per i figli dei richiamati. — Qui non si è detto di fare, si è subito fatto il *Ricreatorio* funziona regolarmente.

Lo frequentano una quarantina di bimbi e l'istituzione procede circondata dalle generali simpatie.

E' da augurarsi che i preposti, vinte le prime e non lievi difficoltà, riescano ad imprimere all'istituzione carattere di stabilità definitiva, cioè che il *Ricreatorio* odierno rappresenti i primi passi dell'*Asilo Infantile* paesano.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio Comunale — Giovedì sera si riunì il Consiglio Comunale presenti quasi tutti i consiglieri.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente il sindaco cav. Morassutti ha per l'ora presente parole improntate a sentimenti di nobile ed elevato patriottismo.

Porge un affettuoso saluto ai colleghi del Consiglio comunale e concittadini tutti che richiamati, stanno coprendosi di gloria.

Rivolge un riverente pensiero di riconoscenza e cordoglio ai caduti per la Patria; al sergente Della Favara Ottavio, al caporale Malacart Luigi e Mazzolo Luigi, dei quali resterà gloria imperitura e sacra la memoria.

Il Consiglio si alza e il pubblico applaude freneticamente alle belle parole del Sindaco.

Si passa poi all'ordine del giorno.

Lo oggetto: Concorso del Comune per l'assistenza civile — Dopo una vivacissima discussione alla quale prendono parte il Sindaco l'ing. Nigris, il consigliere Coccolo, Barbini, il Conte Rota il dott. Fabricio ed altri consiglieri, discussione alla quale il pubblico s'interessa vivamente, (tanto che ad un certo momento il presidente è costretto a fare sgombrare l'aula) il sussidio mensile proposto dal sindaco in L. 150. Viene elevato a L. 300 ed è approvato.

. . .

Venne ad unanimità proposto di offrire il fabbricato scolastico ad uso ospitale militare.

Si accettarono due mutui per opere pubbliche ed opere igieniche varie.

Si approvarono varie ratifiche della Giunta.

Venne confermato il concorso di L. 500 pel costruendo ponte sua roggia di Gieria.

Si portarono alcune modifiche al regolamento per le case coloniche.

Si deliberò anche di concorrere con L. 1000 nella spesa di costruzione di una tettoia presso la stazione di Casarsa.

CODROIPO

Per il fondo di assistenza

8 — B. Al locale comitato di soccorso, pervennero le seguenti offerte che costituiscono l'undicesimo elenco a tutto il 4 luglio 1915 e che danno un totale di L. 10776.30.

Continua II.o elenco delle offerte

Munisso Giovanni, oste L. 4, Duria Valentino fu Luigi 3, Nocente Angelo 3, Alunni classi V.a e VI.a maschile 9.50, Merlo Luigi fu Antonio 1, Merlo Giuseppe fu Antonio 1, De Cecco Pietro fu Luigi 10, Spagnolo Sante 5,(Cal.) 3, Toso Sante di Francesco 2, Colloredo. Antonio (Amministraz. di Codroipo) 100, Fabro sac. Luigi 50, Sivilotti sac. Luigi 50, Rossi dott. Pier Marco 25. Tam. Giuseppe fu Giovanni 5, Famiglia Baldassi Angelo 15 Tracanelli Baltico Teresa 3, Pellizzoni Giovanni fu Domenico 5, Zoratti Luigi fu Giovanni 10, Pellizzoni Francesco fu Michele 100 Rivoldini Leone 20, Artuso Maria 1.50 Benvenutti Luigi 6, Socol Giovanni 10, Marion Giovanni 15 Valoppi fratelli fu Antonio 30, Merlo Cristina 3 Tam Luigi fu Francesco 15 Tam Alfonso fu Antonio 25, Pradolini Antonio 12 Papinutti Domenico 1, Tam Sante fu Sante 2, Spinotta Alfonso 10, Pellizzoni Sante fu Sebastiano 10, Bertoli Pietro fu Leonardo 5, Bertoli Davide fu A. 5, sor. Sorosoppi 2, Rizzi Umberto 1, Bonaguro Gius. 2, Baldassi Caterina 0,50, Fabris Maria 1, Agnoluzzi Beniamino 2, Peressini Vincenzo 1, Agnoluzzi Luigi fu Giacomo 2, Agnoluzzi Alfonso 2, Agnoluzzi Giacomo 2, Dean Bernardino 2, Zoratti Elisa 2, Venzin Adele 2, Zoratti Rosa 1, Zoratti Giuseppe 1, Agnoluzzi Pietro fu Bortolo 2, Bosm Ermenegildo fu Sante 2, Mores Emilio 2, Tam Giuseppe fu Pietro 2, Tam Osvaldo fu Giuseppe 5, Pellizzoni Bernardino 1, Dean Maria 2, Dean Ermenegildo 1, Bosm Francesco 1, Dean Gio Batta 2, Cavani Severino 10, Bassi Tiziano 1, D'Angela Gio Batta 2, Pellizzoni Luigi 0.50, Pellizzoni Anselmo 5, Bosm Daniele Giuditta 1, Tam Ermenegildo 5, Bosm Ermenegildo fu Giov. Maria 1. Continua.

PORDENONE

Soccorriamo i fratelli

Per venire in aiuto alle famiglie povere ed ai profughi che hanno ospitalità tra noi, è stata aperta una nuova sottoscrizione che s'iniziò in modo lusinghiero.

Danaro e vesti: tutto si accetta.

Già il sig. Giuseppe Maroder ha offerto una camera ammobiliata e cucina per i profughi.

Per provvedere alle vedove agli orfani dei soldati morti in guerra il sottoprefetto ha diramato ai Sindaci del circondario una circolare la quale dispone che ogni Comune, ove più sieno gl'impiegati, uno di questi debba avere il preciso incarico, sotto la responsabilità del Segretario Capo, della premurosa e continua assistenza agli interessati pel rilascio dei documenti che dovranno corredare l'istanza pel pagamento degli acconti.

La circolare continua raccomandando una vigile sorveglianza perchè tutto proceda bene e con sollecitudine.

Anche alla Croce Rossa continuano le oblazioni. Durante la decorsa settimana, la Fiatura Makò fece pervenire L. 500; don Antonio Jus 100; N. N. 5. Totale 1373.05.

Si inscrissero nuovi soci temporanei: Signore Lenna-Sanson Elisa, Gatti-Brusadini Maria e co. Quarelli di Lesegno.

Con queste iscrizioni il numero dei soci a tutt'oggi è il seguente: Soci perpetui N. 8, socie temporanee 180, soci temporanei 109, in totale 303.

Per dare un'idea del lavoro svolto dal nostro Comitato della Croce Rossa a beneficio del locale Ospitale militare si comunica la lista degli indumenti finora passati al medesimo: Camicie 270, lenzuole 150, fodere 100, guanciali 50, materassi 25, tavagliòli 24, paia calze 101, mutande 100 vestaglie 109, babbuccie 160, barretti 24, asciugamani 150.

Patriottica iniziativa. — Nel 116 Reggimento, sono incorporati diversi Pordenonesi e perciò un gruppo di amici ha pensato di offrire a quel Reggimento, con il contributo dei cittadini, la bandiera regolamentare. Perciò venne indirizzata al colonnello una nobile lettera.

Siccome si ha ragione di credere che l'autorizzazione del Ministero per concretare l'attuazione della proposta venga senz'altro concessa, così sin d'ora è aperta la sottoscrizione ed i cittadini che vorranno contribuirvi potranno versare l'offerta loro presso i signori rag. Cosarini ed Eolo Polon.

Un altro caduto sul campo

Giunge notizia ufficiale che la nostra cittadina ha dato un altro dei suoi figli per la Patria. Il caporal maggiore Umberto Marcon. Egli venne ferito gravemente alla gamba destra da un proiettile, e si ritenne necessaria l'amputazione dell'arto. La dolorosa operazione purtroppo non lo salvò e tre giorni fa il povero Umberto mancava.

A lui un reverente saluto.

Il onore di Pordenone. — Quinto elenco delle oblazioni pervenute alla Società Operaia:

Ditta Antonio Cesare Marchi I.a offerta L. 50, dalla medesima II.a offerta L. 40, Fortunato Vianello L. 5, avv. Antonio Locatelli L. 5.

Somma precedente L. 548. Totale L. 648.

Stato Civile. — Maschi 4, femmine 4. Totale 8.

Morti: Benetti Magda di mesi 3, Renello Norma d'anni 2 e mesi 9, Frattolin Evelina di mesi 6, Romanet Santa di mesi 3, Marini Dal Toè Anna d'anni 65, Feliet Ernesta di mesi 2, Pitton Benedetto d'anni 69, Sosini Francesco d'anni 49, Fantuzzi Emilio d'anni 13 e mesi 6, Toffolo Celestina di anni 1 e mesi 9, Pegorer Eugenia di anni 2 e mesi 9, Tonel Pietro d'anni 67, Franceschini Giulia d'anni 54, Pegorer Caterina di giorni 10.

Pubblicazioni di matrimonio: Sealon Basilio con Bomben Maria Ida.

RIVIGNANO

Il primo caduto sul campo dell'onore

(Alfa). — Il caporal maggiore Comuzzi Lorenzo, ottimo e bravo giovane, è morto, coprendosi di gloria sul campo dell'onore.

Il suo colonnello comunicando con lettera commossa la ferale notizia, così termina: «Con la fronte al nemico cadde eroicamente combattendo per la gloria d'Italia; a tanto dolore si associa il Comando del Reggimento, significando che il nome del bravo militare rimarrà inciso nella storia del reggimento, come lo è già nel cuore dei compagni d'arme, a perenne ricordo ed incitamento alla vittoria.»

Alla memoria del valoroso il nostro reverente saluto.

CASARSA

Assistenza civile. — Giovedì sera si riunì un'assemblea di promotori, allo scopo di formare un comitato pro Assistenza civile.

Riuscirono eletti i signori: Bronzini Ottaviano, Canciani Roberto, Colussi don Giacomo per la sezione del Capoluogo, e i sigg. Franceschinis avv. Girolamo; Iop don Iacopo, Morello Domenico per la frazione di S. Giovanni e unite; sotto la presidenza del sindaco sig. Castellarin e con facoltà di aggregarsi un sottocomitato d'operai. L'assemblea fu piena di entusiasmo e si chiuse con un saluto ed un evviva al Re, al Governo e all'Esercito.

La nostra guerra.

La «Stefani» ci ha comunicato un lungo telegramma, nel quale in forma sobria ed esauriente si espongono le difficoltà dell'avanzata nella valle dell'Isonzo e le belle doti degli ufficiali e dei soldati nostri.

Posizioni nemiche formidabili.

Molte volte linee nemiche formidabilmente protette dai reticolati da trincee, sono state conquistate alla baionetta mercè il valore delle nostre truppe e dei loro comandanti. Non vi sono pericoli di fronte a quali il nostro esercito receda. Pei reticolati, trattasi di vari ordini di protezione in grossi fili di acciaio contro cui si sono fatte spedizioni arrischiatissime di volontari, offertisi con magnifico slancio. Nel rude lavoro di demolizione, sotto continue raffiche di fuoco, si sono ancora una volta fraternamente accumunati ufficiali e soldati. In altri casi, i reticolati hanno potuto essere sconvolti dal tiro preciso ed efficace della nostra artiglieria pesante ed hanno poi finito di abbatterli le nostre fanterie, incuranti del fuoco delle mitragliatrici, dei fucili e dei cannoni.

Tutto quanto è stato detto circa i lavori di fortificazione degli austriaci per conservare il possesso delle loro posizioni, non è che una pallida idea della realtà. Alle numerose e successive distese di reticolati fanno complemento fogate, buche da lupo, abbattute. Dietro, sono scavate trincee coperte per mitragliatrici e per cannoni. Cammini coperti portano dai luoghi di raccolta al sicuro fino alle trincee. Eppure, come si è detto, in molti punti queste insidiose e formidabili posizioni hanno potuto essere sconvolte dalla nostra artiglieria e poi essere conquistate dalla nostra fanteria.

Superiorità delle truppe nostre in campo aperto

La fanteria nemica non può resistere, in campo aperto, alla nostra. Alcune volte, agli ufficiali austriaci è riuscito di condurre reparti al contrattacco contro posizioni prese dai nostri; ma tali ritorni offensivi, se anche violentissimi, furono sempre e senza alcuna eccezione respinti o col fuoco o con le baionette, e ci hanno procurato molti prigionieri come nelle giornate dal 3 luglio in poi, nelle quali sono stati catturati complessivamente nella zona del Carso 1400 soldati nemici. Per quanto i progressi ottenuti con continuo affrontare le munitissime linee nemiche ci siano costati non lievi sacrifici, tuttavia le nostre truppe hanno sempre ed ovunque mantenuto le posizioni conquistate e con esse la loro saldezza d'animo e il loro spirito offensivo.

Vi sono in vari punti trincee nostre che distano da quelle nemiche poche decine di metri; ebbene, si deve durare fatica a trattenere i nostri soldati che vorrebbero finirla colle stolte provocazioni verbali del nemico, alle quali del resto la naturale giocondità delle nostre truppe non manca di opporre congrue risposte.

Gli ufficiali

Di splendido e costante esempio alle truppe sono in questa campagna come già in quella di Libia, gli ufficiali, sprezzanti del pericolo, primi sulla linea di fuoco, sempre pronti a pagare di persona. I comandanti esercitano perciò grande prestigio sui loro reparti, dai quali ottengono tutto ciò che è umanamente possibile. Questa eroica condotta degli ufficiali di ogni grado è, del resto, nelle cavalleresche tradizioni dell'esercito italiano ed è pari alla cura affettuosa che essi hanno delle loro truppe ed all'amore col quale sono ricambiati.

Merita di essere ricordata la brillante ed efficacissima azione che svolge l'artiglieria in appoggio alla fanteria. In taluni combattimenti si è dovuto all'abilità e precisione dei bravi cannonieri, se i fucilieri hanno potuto aver ragione di reticolati e di trincee, conquistando posizioni disperatamente difese dal nemico; e ciò, senza parlare dei continui duelli di artiglieria che avvengono per noi in condizioni non facili, data la minuziosa cura con la quale gli austriaci avevano preparato i nascondigli delle loro batterie e la profonda conoscenza del terreno da essi precedentemente inquadrato.

Lenta, faticosa conquista

Un particolare vantaggioso ritraggono gli austrungarici dal numero e dalla qualità dei loro aeroplani; ma i nostri aviatori, malgrado la temporanea deficienza del materiale, operano sempre con ardire e con abnegazione costante, danno prova di impareggiabile spirito di sacrificio nelle brillanti operazioni compiute.

La natura montuosa del terreno non ha finora permesso alla nostra cavalleria di compiere le efficaci ed ardite azioni che da essa si aspettano; tuttavia piccoli reparti vengono sempre impiegati, e danno prova di ardire, e di abilità, e in più occasioni anche di alto spirito di sacrificio.

In questo modo: il terreno dell'aspra zona dell'Isonzo viene faticosamente conquistato, si può dire palmo a palmo, dalle nostre truppe che si mostrano superiori ad ogni elogio. (Stef.)

Le commissioni per i prigionieri.

ROMA, 10. — Con decreto luogotenenziale è stata istituita una commissione per i prigionieri di guerra, in conformità dell'articolo 14 del regolamento annesso alla quarta convenzione dell'Aja. Tale commissione (sua sede: Roma, presso il ministero della guerra) ha l'incarico di funzionare quale ufficio di informazioni per i prigionieri di guerra nemici, di trattare tutte le questioni che si riferiscono ai prigionieri stessi (alloggiamento vitto vigilanza misure igieniche ecc.) e di concretare i relativi provvedimenti.

Pei militari italiani, poi, eventualmente fatti prigionieri dal nemico, si è costituita presso il comitato centrale della Croce Rossa Italiana un'altra commissione, approvata dal ministero della guerra. Essa, per il tramite del comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra (sede: Roma, piazza Montecitorio 115) si propone di provvedere alle corrispondenze, alle informazioni e ai soccorsi per i nostri militari, nonchè per lo scambio della corrispondenza fra i prigionieri nemici internati in Italia e le rispettive famiglie.

Queste famiglie potranno, quando occorra, rivolgere ad essa le loro domande, portanti indicazioni chiare e precise del nome, cognome, paternità, luogo di nascita arma, numero del reggimento e della compagnia del prigioniero ricercato ed il nome e l'indirizzo della famiglia cui risponde.

Per sussidi alle famiglie dei richiamati.

Con decreto del presidente del consiglio dei ministri si è costituita una commissione per l'erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra contro l'Austria. La presidenza di essa è stata assunta dal generale conte Paolo Spingardi e ne fanno parte: il vice ammiraglio Gaetano Chierca.

Un giudizio francese

PARIGI, 11. Il Journal des Debats sui comunicati del gen. Cadorna scrive: L'opinione pubblica europea è colpita dalla efficace sobrietà e dalla concisione dei comunicati dello stato maggiore Italiano. Fin dal principio essi furono semplici, precisi e continuano ad essere metodici, ordinati, come l'offensiva delle truppe del Re Vittorio Emanuele. Il bollettino di guerra del generale Cadorna valgono quelli del generale Joffre; bisogna ammirare a tuttociò che contiene di entusiasmo l'anima italiana, per giudicare al suo valore la calma del capo di stato maggiore italiano annunziante freddamente le vicissitudini offensive, senza la minima retorica. Il Journal des Debats ricorda che Cadorna giustifica la fiducia del Re e della Nazione per i suoi studi di strategia e la brillante carriera, dove affermò scienza ed alte qualità di comando. (Stef.)

La guerra degli alleati

Sul teatro occidentale

Giornata di scarsa attività bellica, quella di venerdì: lo dicono i comunicati francesi, lo confermano i tedeschi. Qualche piccolo combattimento, piccoli successi da una parte e dall'altra. I francesi ritornano sul combattimento di giovedì (8), per informare che il numero totale dei prigionieri fatti è 881, compresi 21 ufficiali; i tedeschi dicono di aver fatto, dal 4 luglio, nei combattimenti fra la Mosa e la Mosella, 1796 prigionieri compresi 21 ufficiali, e preso 3 cannoni, 12 mitragliatrici e 18 lanciabombe.

Teatro orientale

Permane, rafforzata (anche per confessione dei comunicati austriaci) la resistenza russa contro l'avanzata austrotedesca. Il comunicato viennese dice anzi, gli attacchi russi, estremamente violenti, sono stati respinti su *parecchi punti*; il che vorrebbe dire che, su altri, non lo furono.

Al Dardanelli

L'unica notizia, è di fonte turca; e non occorre dire che il successo è tutto della Turchia. Navi nemiche danneggiate, gravi perdite nemiche nei combattimenti terrestri: «noi (conclude il comunicato turco) non subimmo alcuna perdita.» — Proprio: la guerra più meravigliosa è quella combattuta dalla Turchia: la barba di Maometto la protegge.

Cronaca Cittadina

Il generoso contributo degli insegnanti scuole medie

Finora si obbligarono a versare *mensilmente*, finchè durerà la guerra, a cominciare dal giugno, i professori: Roviglio lire 10, Rettore 6.50, Forni 5, Scocciant 10, Cricchiutti 10, Pierpaoli 15, Rovere 10, Mantovani 5, Paoletti 10, Broglio, 5, Perale 5, De Mattia 10, Bonomi 10, Del Piero 8, Grollo 5, Bortolaso 6, Novecco 10, Carlini 10, Righi 5, Angeli 5, De Carlo 10, Chiesini 5, Pettoello-Rossi 5, Fietta-Percotto 5, Forti-Castelli 10, Orio 5, Musoni 10, Del Puppo 10, Tasso B. 33.33, Tasso T. 33.33. Bevilacqua rilascia il *compenso* giornaliero di quattro ore di lavoro (L. 5) compiuto alla censura militare.

Sirtori 5 mensili finchè rimarrà in Udine, Petrucci a Munarello 5 mensili finchè durerà la guerra, a cominciare dal luglio, Foramitti 30 e Bel Fabbro 10 (una volta tanto).

N. B. Quelli insegnanti che, non avendo ancora aderito, intendono partecipare alla presente sottoscrizione, sono pregati di passare (dalle ore 10 alle 12 o dalle quindici alle 17) dal signor Angelo Cossettini, Capo Bidello del R. Istituto Tecnico, (ingresso per il cancello di Viale Cavallotti) incaricato di raccogliere le adesioni e fungente da cassiere.

Il Bidello del R. Istituto Tecnico sig. Luigi Carlini è incaricato delle esazioni mensili delle offerte.

Il presidente della Sezione
L. Scocciante

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 2213
Luigi Gris di Percotto in morte di Aldo Venturini	2
Totale L.	2215

Per l'assistenza civile

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 6224
Toso, ufficiale di Dogana	4
Famiglia Quaglia in morte di Luigia Michielli ved. Toso	5
rag. Carlo Quarina in morte del sotto ten. Umberto Micoli	5
Petri Tobia	50
Biasig Adriano	10
Totale	6298

Offerte al Comitato:

Somma precedente L. 57 745.23 — Sodalizio Friulano di Venezia lire 50, Dottor Guido Vuga (rinvenute e depositate all'ufficio municipale il 16 gennaio 1913) lire 10, Famiglia co. Pace 5, Fornara dottor Lucio 100, Gemma Michelini (in morte di Trevisan Maria di Gradisca) 2. - Totale lire 57 912.73.

Le offerte si ricevono presso il segretario cassiere del comitato dottor Virginio Doretti (municipio) e presso le Libreria Gambierasi (Via Cavour) e fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) nonchè dai giornali cittadini.

Offerte per mezzo della Patria

Alla Croce Rossa: la famiglia del maggiore Scoffo per onorare la memoria del figlio e fratello caduto sul campo dell'onore lire 150, avv. Angelo Feruglio in morte di Zani Raimondo lire 1.

Per ricordare un eroe

Offerte col mezzo della Patria

Per iscrivere il nome di Romeo Battistig nel libro d'oro della Dante Alighieri, e socio perpetuo della Croce Rossa:

Somma prec.	L. 240
Adolfo Limena da Rivignano	» 5
Totale	245

Croce Rossa - Sezione di Udine. — Il signor Notaio dottor Pietro Feruglio e signora Erminia Armellini Feruglio di Feletto, hanno versato alla Croce Rossa lire 50 quale oblazione nel trigesimo della morte sul campo dell'onore, dell'amatissimo nipote maggiore Ferruccio Guy.

La signora contessa Caconi di Monte Ceccon ha inviato in dono alla Croce Rossa Italiana di qui una Cassa contenente i seguenti effetti di biancheria e medicazione per i soldati malati e feriti ricoverati nell'Istituto di Toppo Wassermann in Via Gemona:

Mantelle grigie N. 49 — mantelle bleu N. 2 — Mezzi tazzoletti N. 10 — Camicie N.1, Foderette di tela 30 — Berretti neri 3 — Lenzuola 2 — Fascie ad altri oggetti di medicazione.

Una buona giornata

Abbiamo detto che il reparto centrale del Sottocomitato di assistenza civile si è diviso il lavoro, affidando a commissioni speciali l'incarico di fare un giro per le case, allo scopo di raccogliere le offerte per l'assistenza civile. Apprendemmo con vivo compiacimento che la sottocommissione composta dei signori cav. Omero Locatelli direttore della Banca Popolare Friulana e signor Quirino Freschi, nella prima giornata del loro giro raccolsero, venerdì, soltanto in una parte di via della Posta benchè non interamente «battuta», circa lire 5500.

Questa prima giornata fu dunque incoraggiante. Noi ci auguriamo che le altre giornate e per tutte le subcommissioni raccoglitrici, avvenga altrettanto.

Tiri al Poligono di Godia. — L'Autorità Militare informa che nelle primissime ore di Lunedì 12 corrente mese, avranno luogo i tiri al Poligono di Godia da parte di militari di Fanteria.

A cura dell'Autorità predetta verranno collocate apposite sentinelle lungo le strade parallele sulla destra del torrente Torre da S. Bernardo a Rizzolo e sulla sinistra da Salt a Primulacco.

Lotto Estraz. 10 luglio

VENEZIA	57	88	27	74	28
BARI	32	89	24	42	49
FIRENZE	64	23	24	21	48
MILANO	59	29	30	54	45
NAPOLI	29	59	63	92	17
PALERMO	27	48	45	67	57
ROMA	46	27	26	41	55
TORINO	43	10	19	57	4

Il prestito nazionale nel Friuli.

Giungono, anche dalla Provincia, notizie di nuove sottoscrizioni raccolte negli Istituti dei subcentri; e notasi, come anche presso la Banca d'Italia e degli altri Istituti bancari locali, che le piccole fortune, le fortune dei risparmiatori, diremo così, sono quelle che danno il maggior numero di sottoscrizioni.

Il Direttore della Banca d'Italia ci ha detto oggi di essere a conoscenza di diverse sottoscrizioni che gl'industriali effettueranno prima del 18 corrente, giorno in cui termina la proroga concessa dal Governo.

Ci consta che il giorno di domani per sottoscrivere benchè sia la festa del Patrono, la Banca d'Italia rimarrà aperta tutto il giorno per effettuare le solite operazioni bancarie e per accettare le sottoscrizioni al prestito Nazionale. Questo lo diciamo per dissipare un dubbio che era venuto a parecchie persone.

Alla chiusura degli sportelli della Banca d'Italia ieri sera le sottoscrizioni raggiunsero la somma di *tre milioni*.

Sappiamo che anche gli esattori contribuirono finora in modo notevole; e certamente le offerte affluiranno nella prossima settimana anche più numerose, massime quelle delle «grandi» fortune che finora si attardarono dal portare il loro contributo.

I nostri morti.

Marino Scoffo, figlio dell'ottimo signor maggiore cav. Scoffo, non aveva ancora vent'anni. Cresciuto a nobili sensi di patriottismo e con il fermo proposito, comune a tutti gli Italiani, di rendere l'Italia compiuta, egli volle essere dei volontari ciclisti. E quando i bravi volontari furono domandati dalla Patria, egli fu del numero di questi eletti e volò a compiere il proprio dovere, con sereno e forte animo.

L'altra mattina, in una ricognizione, egli cadde da prode, quel dovere compiendo fino all'ultimo. La Patria ne scriverà il nome fra i suoi prodi circonfusi di gloria. Sia di conforto alla famiglia il pensiero del nobile fine — la grandezza della Patria — pel quale la giovane fiorente vita del loro amatissimo fu troncata, la gratitudine perenne dell'Italia che fiorirà sulle zolle ricoprenti la salma di lui.

In memoria del figlio sacrificato, la famiglia del Maggiore cav. Scoffo col nostro mezzo l. 150 alla Croce Rossa, affinchè il nome di lui sia iscritto fra i soci perpetui della umanitaria, patriottica istituzione.

* * *

Il cav. Vittorio Galli, tenente colonello di fanteria, del quale fu annunciata ufficialmente la morte, era fratello del cav. ing. Giuseppe Galli, Direttore dell'ufficio costruzioni Ferrovie di Udine. Una granata colpì il valoroso ufficiale mentre organizzava la difesa contro l'attacco di forze nemiche; attacco che venne poscia vittoriosamente respinto. Ferito gravemente alla gamba destra, incurante di sè tutto disposa per la difesa. Quando lo portarono all'ospedale da campo, giunse morto.

Nello stesso giorno — o nel domani — giungeva la notizia che il prode cav. Vittorio Galli era stato promosso colonnello per merito di guerra! Onoriamo la sua memoria!

Una famiglia di patriotti, questa dei Galli. Il padre patì le persecuzioni della polizia austriaca. Il cav. ing. Giuseppe ha un figlio tenente volontario ciclista al fronte! la figlia signorina Hilda è attivissima dama della Croce Rossa.

Le ultime notizie dalle terre che dolorando aspettano

Non è confermata la notizia della «Tribuna» anche da noi riprodotta, che il podestà di Gorizia, Giorgio Bombig, sia stato internato: si dice anzi ch'egli fu veduto nella sua città anche gli ultimi giorni, libero.

La «Eco del litorale» il foglio di don Faidutti, si pubblica ancora a Gorizia, in mezzo foglio, formato piccolino.

Da Leibnitz, luogo di concentramento, si tradussero quattro persone a Gorizia: ma chi ce ne diede informazione non sa dire se per assoggettarli a qualche procedimento o per escuterli quali testimoni.

Anche a Pola continua ad uscire il «Giornaletto» e se ne mandano copie anche a Trieste: la quale ultima circostanza ci rivela che le comunicazioni fra Pola e Trieste sono ancora possibili.

Queste notizie abbiamo potuto conoscerle da profughi che riuscirono a raggiungere le terre libere d'Italia attraverso la Svizzera.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Grandioso programma cinematografico e di varietà per oggi e domani. Il teatro si apre alle ore 15 (3 pom.)

«Polidor e il latte» scena comica, «*Verso la Vittoria*» Grandiosa azione in quattro parti. Capolavoro cinematografico di attualità edito dalla celebre casa italiana Pasquali e C. —

Dopo le proiezioni cinematografiche continuato successo del Teatro di Varietà:

Linda de Vinci cantante generica.
Trio Giag eccentrici musicali.
Laura Sampos cantante italiana.

Serata d'addio della insuperabile coppia *Asara - Saba* gli applauditissimi danzatori.

Domani nuovi debutti.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Per volontà del nefasto ministro austriaco Metternich il figlio di Napoleone primo, non è più se non un prigioniero della Corte di Vienna. Là, è obbligato a parlare una lingua che non è la sua; un povero bimbo senza patria e senza padre; anzi è un piccolo bastardo della casa di Lorena, al quale gli si affibbia un nome nuovo: «Duca di Reichstadt».

Intorno si svolge la dolorosa storia dell'infelice figlio de Maria Luisa la Casa Ambrosio ha eseguita la splendida films: *Il soldatino del Re di Roma*, che è riuscita un vero capolavoro per finezza di esecuzione e per lo sforzo della messa in scena.

Si rappresentò ieri sera per la prima volta, ed il successo che ottenne fu veramente lusinghiero assai. Questa importante produzione merita proprio veduta ed ammirata.

Oggi si ripeterà unitamente ad altre cinematografie che completano degnamente il lussuoso programma.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

Domani nuovo interessantissimo programma variato.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 4 giugno al 10 luglio

Nascite

Nati vivi maschi	15	femmine	8
» morti	—		—
» esposti	2		1
		Totale	26

Pubblicazioni di matrimoni

Giuseppe Di Bon ferroviere con Tribusio Celestina casalinga, Eugenio Querini fuochista ferr. con Anna Sarcinelli sarta, Guglielmo Piazzotta bracciante con Antonia Gasparini cameriera.

Matrimoni

Giovanni Livotti fornaio con Francesca Piazzotto casalinga, Ugo Ferugito muratore con Maria Pecile domestica, Gino Paretti agente commercio con Clementina Bernardon casalinga.

Morti

Antonio Dorigo di Carlo di giorni 20, Enea Mauro di Giuseppe di anni 2, Valentino De Sabbata di Luigi di mesi sette, Settimio Rizzi di Gio Batta di giorni 10, Valentino Trevisan fu Bortolo di anni 83 facchino, Adele Marzinotto di Benedetto di mesi 5, Oreste Sard di Oreste di giorni 23, Luigia Michieli ved. Toso fu Ilario di anni 82 pensionata, Caterina Toiò ved. Mauro fu Antonio di anni 62 casalinga, Anna Rosso di Giuseppe di mesi 3, Maria Marega ved. Trevisan fu Giovanni di anni 68 pensionata, Bianca Bortolotti di Carlo di mesi 2, Bruna De Fanti di Ottavio di mesi 6, Bruno Bortolotti di Carlo di mesi 2, Tommaso Bisio di Alessandro di anni 23, Carmine Fabiano fu Giuseppe di anni 63 negoziante, Gustavo Ganna, Domenico Manetti di anni 21, Santa Muin ved. Pellegrinuzzi fu Giacomo di anni 46 casalinga, Giuseppe Giacobbe di Antonio di anni 30, Narciso Travaglini fu Angelo di anni 25, Domenico Bartoli di Agostino di anni 23, Ioan Russi, Serafino Ronchi di anni 20, Nicola Merola fu Nicola Antonio di anni 21, Guido Fasolo di Gioachino di anni 23, Francesco Bonaiti di Isaia di anni 25, Antonio Lipizar fu Francesco di anni 87 ricoverato, Elisabetta Valenti ved. Rumignani fu Paolo di anni 79 casalinga, Rosano La Rosa di Salvatore di anni 19, Ettore Pizzut fu Secondo di anni 24 ferroviere, Enrico Luparia di Giuseppe di anni 29, Fabio Pascoletti fu Giuseppe di anni 42 agricoltore, Cristoforo Masi di Giuseppe di anni 21, Dario Cavallini di Enrico di anni 20, Davide Verdura di Luigi di anni 2, Aldo Galli di Vittorio di anni 14 scolaro, Umberto Marcon di Eugenio di anni 24, Antonio Durigatto fu Domenico di anni 65 tessitore

Totale 39 dei quali 21 appartenenti ad altri Comuni.

Beneficenza quotidiana

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Tiziani Vittorio: Riccardo Cremese L. 2, Malagnini Giacomo 2, Giacomo Comessatti 2; in morte di Alberto Tagliavini: Erardo Battistella 1, Cap. Langella cav. Angelo 5; in morte di Venturini Aldo: Otta Ernesto e famiglia 1, Giuseppe Geri 2, Camutto Antonio 2; in morte di Gasparini Lidia: Sorelle Riatti 2; in morte di Francesco Calvi: Famiglia de Corte 2, Francesco Rizzattini 1; in morte di Fantoni Maria: G. Nadish 2, Impresa d'Aronco 2, Famiglia Silvio Bolla 2, in morte di Zani Raffaele: Bernardon Arturo 1, Famiglia Silvio Bolla 2, Alfonso Pravisani 1, Luciano Nimis 2, Massarutti e del Mestre 1; in morte del rag. Augusto Fabris: Ditta Luigi de Gleria 2; in morte di Clara Fioritto: Pelizzo Giovanni 1, Alfonso Pravisani 1; in morte di Franzolini Silvestri: Alfonso Pravisani 1; in morte di Rina Fioritto: Giovanni Pelizzo 2, Ida Del Negro 1, Giuseppe Carlini 2, Canciani e Cremese 3; in morte di Pravisani Attilia: Luigi Spezzotti 2, F.lli Nascimbeni 1, Garage Ciocchiatti 2, Famiglia Ciocchiatti 2, F.lli Fornera 1; in morte di Gemma Colle Baldisco: Alessi Giuseppe 2.

Sig. Famiglia conte Pace ha versato L. 5 in morte della signora Michieli ved. Toso in Luogo di Toros.

Offerte fatte alla croce rossa in morte della sig. Michieli Ved. Toso 10.

Offerte fatte alla cucina popolare in morte di Gina Fioritto di Remo: Sig Gesualdo Panciinoghi p. buoni 2.

In morte del sottotenente Umberto Miceli: Don Pier Antonio Colle offre alle bimbe abbandonate 2.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Aldo Venturini: sig. Domenico Bevilacqua 2; in morte della sig.ra Luigia Silvestri ved. Franzolini: sig. Domenico Bevilacqua 2; in morte di Zani Raimondo: sig. Marco Feruglio 1.50.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Attilia Pravisani: Fracassetti comm. prof. Libero 2.

Offerte all'istituto Provvidenza nell'anniversario della figlia amatissima offre la sig. Teresa Antonini Angeli 50.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede Tarchetti, P. M. il Sost. Tacconi.

Che matrimonio felice! — Della Mora Elisa fu G. Batta, nata il 6 aprile del 83 a Pesiano di Prato ed ora residente a Udine in via Ciceogna 20 è imputata: di avere nel 15 dicembre ultimo in Udine, cagionato al suo ex marito Massimiliano Urbinis d'ignoto, già nonzolo della Parrocchia di S. Giacomo, una lesione alla mano sinistra guarita in mesi quattro, percuotendolo con l'ombrello.

Elisa nel suo interrogatorio disse che Massimiliano mentr'ella aveva alzato l'ombrello per pararsi da lui, gli afferrò l'ombrello spezzandolo e si ferì da sè.

La deposizione del marito bastonato riesce callerentissima. Il pubblico spesso scoppia in sonora ilarità e anche i giudici ridono. Nel processo svoltosi in Pretura egli fu condannato alla multa di lire 48 per ingiurie. Ad un certo punto il Presidente gli dice:

— A no. l'è mistrir per dreh il maridasil.

Il P. M. chiede la condanna dell'Elisa a 6 mesi di reclusione, col condono. Il Tribunale conferma, sempreché per cinque anni ella non commetta altri reati.

La Della Mora appellerà.

Dif. avv. co. Antonio Bellavitis.

GEMONA

Un bell'arresto. — Domenica sera, nella cantina di proprietà di Cucchiaro Giovanni di Alesso, è stato perpetrato un audace furto. Mediante rottura di due porte i ladri sono entrati nella casa del Cucchiaro e penetrati nella cantina hanno sottratto 122 kg. di formaggio, 15 kg. di lardo e 5 kg. di burro.

Il fatto, conosciuto nel domani dal danneggiato, fu denunciato all'autorità. La brava guardia forestale Luigi Delli Zotti si pose subito all'opera e le sue indagini hanno dato ottimo risultato.

Stamane, verso le 5, perlustrando la località *Signor di Iosafat*, a un chilometro di Alesso, sorprese un individuo che tirava un carretto carico. Avvicinatolo, potè rilevare che nel carretto si trovavano il formaggio e il lardo del Cucchiaro. Vistosi scoperto, quel tizio si diede alla fuga, ma la guardia, che ha buoni garretti, ha potuto raggiungerlo e trarlo al sicuro. Egli è stato identificato per il noto Cargnelutti Pietro fu Giovanni di Gemona, un'*abitué* delle aule giudiziarie.

Tribunale di guerra.

Quattro processi.

Oggi il locale Tribunale di guerra ha tenuto la prima udienza.

Quattro i processi trattati: Contro Colussi Marieno di Aspedaletto per avere attraversato una galleria della linea ferroviaria presso Ospedaletto. E' stato condannato a mesi due di carcere.

Ferragotti Giuseppe Fioravante di Braulins per aver voluto attraversare la strada ferrata contro divieto, è stato punito con mesi tre di carcere.

Il soldato Passarella Ferruccio per diserzione è stato condannato a due anni ed un mese di reclusione, condanna che per ora il Passerella non espierà perchè sarà mandato al fronte.

Il più fortunato è stato il soldato Badino Giuseppe Giovanni il quale era imputato di rifiuto d'obbedienza.

Il P. M. aveva proposto la condanna a due anni ed un mese di reclusione.

Il difensore sottotenente ingegner Dante De Kunovich con una smagliante arringa sostenne l'irresponsabilità del Badino ed il Tribunale accolse la tesi defenzionale.

Da presidente fungeva: il tenente colonnello cav. Carlo Caporali nei primi due processi ed il maggiore cav. Antonio Franco per gli altri due.

Avvocato fiscale fu il sottotenente avvocato Giovanni Raviola, giudice del Tribunale di Torino, uno dei migliori magistrati italiani. Da segretario funzionò il sottotenente d'artiglieria avvocato Carlo Paverelli.

Nubifragio. — Ieri sera alle 6 pom. si scatenò un nubifragio violentissimo. Al diluvio di acqua si è aggiunta una grandinata spaventosa che durò vari minuti cagionando danni incalcolabili alla campagna. I chicchi grossi raggiunsero la grandezza di un uovo.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Il mattino del ... corrente cadeva da prode per la grandezza d'Italia

Marino Scoffo

volontario.

Ne danno il triste annunzio con l'animo straziato il padre Magg. cav. Scoffo, la madre Pia Trevisan, il fratello sottotenente Romano ed i parenti tutti.

Ieri alle ore 13, in Meretto di Palmanova, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi

Vincenzo Folini

d'anni 83.

Ne danno il tristissimo annunzio con l'animo addolorato, la moglie Laura Tamai, i figli Teobaldo e Umberto, le figlie Teresa vedova Pelà ed Elisa Scala, la nuora Maria Rubini, il genero Vittorio Scala, i nipoti ed i congiunti, pregando essere dispensati dalle visite.

Meretto di Palmanova, 11 luglio 1915.

I funerali seguiranno a Meretto domani alle ore 7 ant. e la salma arriverà a Udine alla Porta Aquileia alle ore 10 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve quale partecipazione personale.